

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10.02.2014

Interventi dei Sigg.ri Consiglieri

Gestione del servizio idrico pubblico integrato a seguito dell'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011 – Società Metropolitana Acque Torino S.p.a. – approvazione di modifica statutaria e schema di convenzione ex art. 30 t.u.e.l.

Presidente

Passiamo al settimo punto all'ordine del giorno: Gestione del servizio idrico pubblico integrato a seguito dell'esito referendario del 12 e del 13 giugno 2011. Società Metropolitana Acque di Torino S.p.a. - approvazione di modifica statutaria e schema di convenzione ex art. 30. Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie. Come già detto prima a seguito anche – a parte del referendum – ma anche a seguito di una delibera della Provincia, la Smat ha rivisto un articolo dello statuto dove si vanno a modificare i riferimenti - lo leggiamo: Il consiglio di amministrazione della Smat, nella seduta del 2 dicembre 2013, ha approvato una proposta di modifica dell'art. 17.2 dello statuto sociale che recepisce in essa sia l'incremento dal 75 al 90% del quorum necessario per le deliberazioni dell'assemblea aventi per oggetto modifiche dello statuto sociale che incidono sulla composizione della compagine pubblica degli azionisti, sia l'incremento dal 40 al 60% del voto favorevole dei soci presenti in assemblea.

Questo cosa vuol dire? Vuol dire che dal 75 al 90% è incremento delle deleghe – si possono avere anche delle deleghe chiaramente, qui ci vuole il 90% comprese le deleghe - ma si aumenta anche dal 40 al 60% la presenza dei soci. Quindi al minimo ci deve essere il 60% dei soci - prima era il 40 - e il minimo ci deve essere il 90% dei soci e delle deleghe che hanno mentre prima era il 75. Questa è la modifica statutaria. Insieme c'è anche ad integrazione della modifica statutaria, è stato approvato uno schema di convenzione, ex art. 30 del t.u.e.l., che prevede che l'utile prodotto da Smat sia ripartito con una quota massima del 20% per la promozione di attività di tutela ambientale indirizzata alla

salvaguardia della risorsa idrica e per una quota minima dell'80% a riserva dell'azienda a sostegno del piano economico finanziario secondo le indicazioni che saranno definite dall'ente d'ambito in coerenza con le disposizioni delle autorità per l'energia elettrica e il gas e comunque secondo le decisioni prese dall'assemblea. Anche qui si sancisce nello schema di convenzione con tutti i Comuni soci, che degli utili che la Smat realizza il 20% venga redistribuito ai soci e l'80% invece vada a riserva dell'azienda a sostegno del piano economico finanziario. Questo ha una sua motivazione, non è una semplice scelta di dividere dei soldi ma è una motivazione che mentre la Smat si occupa chiaramente di tutto il servizio, evidentemente un servizio come questo ha anche delle incidenze locali sui Comuni, quindi anche i Comuni hanno dei costi anche se non sono costi effettivamente legati ai servizi, ma sono costi in conseguenza. Vi faccio un esempio, quando abbiamo avuto questo grossissimo problema del crollo di una parte del collettore fognario in via Alfieri, collettore che ha otto metri di profondità, collettore di proprietà della Smat, non nostro, quello del Po-Sangone che prende tutti i Comuni vicini, passa sotto Orbassano e va al Po-Sangone dove c'è il depuratore, evidentemente non abbiamo sostenuto dei costi noi per la riparazione, ma abbiamo avuto dei costi di riflesso, di conseguenza nell'impegno di mezzi di uomini nostri, di sistemazioni, di provvisorie movimentazioni di cose, che ci ha portato evidentemente ad avere anche dei costi. Quindi si giustifica anche ed ha senso, e così deve essere, che una parte degli utili vengano ripartiti fra i Comuni anche perché magari in quell'anno non spende niente però l'anno dopo ne spende di più, ma di regola qualcosa si spende sempre. Grazie.

Presidente

Abbiamo due emendamenti. Prego Cercelletta.

Consigliera Cercelletta

Grazie Presidente. Buonasera signor Sindaco, buonasera a tutti. Cari colleghi, anche la gestione del servizio idrico pubblico integrato è un altro argomento molto importante; gli emendamenti che voglio porre alla vostra attenzione nascono sostanzialmente dalla considerazione che le modifiche statutarie

proposte nella delibera portata in consiglio questa sera, non corrispondono alla volontà popolare espressa nei referendum del 12 e 13 giugno 2011. Sembra quasi che la consultazione popolare avvenuta neppure tre anni fa, sia ormai un lontano ricordo. Ciò che sto per ribadire appare uno slogan pubblicitario ma non lo è. L'acqua non è una merce ma è un bene pubblico, e proprio nel referendum del 2011 è emersa chiara la posizione degli italiani, ovvero quella di tenere fuori dai profitti i gestori privati e rendere completamente pubblico il bene più prezioso che abbiamo. Voglio dunque evidenziare le modifiche che ci vengono proposte questa sera perché hanno le sembianze di un contentino che nulla a che vedere con la popolare. Invece a difesa di tale volontà già in sede di commissione ho espresso la nostra posizione come gruppo consiliare e ho proposto una possibile alternativa alle modifiche proposte da Smat, visto che i Comuni sono i maggiori azionisti, attraverso due emendamenti.

Nel primo emendamento chiediamo che l'assemblea straordinaria possa deliberare solo con voto favorevole di tutti i soci aventi diritto per le modifiche allo statuto sociale che vanno a incidere sulla compagine azionaria. Una bonifica necessaria per tutelare per quanto possibile la volontà dei soci mediante una valutazione unanime sull'argomento in questione; qui non si tratta di ingessare un'assemblea di azionisti come ha evidenziato la consigliera Bosso che durante la commissione servizi ha palesato l'inutilità di raggiungere il 100% di quote, ma vogliamo assicurare che le modifiche allo statuto avvengano con una maggiore attenzione, cosa che può accadere solo con il voto unanime di tutti i soci.

Il secondo emendamento riguarda invece lo schema di convenzione tra i soci Smat sulla destinazione degli utili, meglio definiti avanzi in azienda; si propone che l'utile annuale prodotto da Smat sia destinato a riserva dell'azienda a sostegno del piano economico finanziario definito annualmente da ATO, l'Ambito Territoriale Ottimale. Due modifiche che il Movimento 5 Stelle reputa fondamentali e che altri Comuni sensibili alle tematiche ambientali hanno portato nei rispettivi Consigli, e non si tratta di ragionare con la testa altrui come ha criticato il consigliere Rana in sede della stessa commissione quando piuttosto di prendere esempio da enti locali vicini ben più virtuosi all'attenzione dei temi che riguardano l'ambiente, si è proposto in questo senso.

L'esito referendario si rispetta trasformando Smat S.p.a. – società per azioni – in azienda speciale consortile di diritto pubblico, come già hanno fatto i Comuni di Cusano, Nichelino e anche Rivalta, Villardora e altri si accingono a farlo. Infine vorrei sottolineare che la proposta che abbiamo formulato tiene in considerazione anche la recente pronuncia della Corte dei Conti nell'adunanza del 15 gennaio scorso n. 2 sezione delle autonomie a favore della trasformazione di Smat in azienda speciale consortile di diritto pubblico. Un pronunciamento che, a tutti gli effetti, fa cadere il maggiore ostacolo finora frapposto all'attuazione dell'esito referendario e alla messa in sicurezza di Smat dalla privatizzazione. La Corte dei Conti ha infatti dichiarato legittima e fattibile la trasformazione di Smat in azienda consortile come richiesto dalla deliberazione di iniziativa popolare promossa dal Comitato Acqua Pubblica e sostenuta da oltre 11.000 cittadini elettori di Torino e Provincia, tanto per ricordarlo. Riprendiamoci la nostra acqua, non perdiamo l'occasione per rimandare una decisione squisitamente politica presa dai Comuni soci di Smat, visto che ora con la pronuncia della Corte dei Conti, non si possono più invocare presunti e inesistenti impedimenti di legge. Accogliete i nostri emendamenti per tentare in ogni modo di dargli una gestione partecipativa, qualità inscindibile dal concetto di acqua come bene comune. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Cercelletta. Chiedo chi di voi vuole intervenire ... Ha chiesto la parola la consigliera Bosso, ne ha facoltà.

Consigliera Bosso

Buonasera a tutti. Il referendum del 2011 ha confermato il principio del mantenimento in mano pubblica della gestione idrica e l'eliminazione da quest'ultima delle logiche di profitto. La Provincia di Torino tramite il Consiglio Provinciale in data 23 luglio ha approvato una delibera di indirizzo la quale evidenzia che il recepimento dei principi referendari si estrinseca attraverso il consolidamento della partecipazione totalitaria pubblica mediante un'adeguata modifica statutaria e con la ripartizione degli utili, attività tutela ambientale a sostegno del piano economico finanziario La proposta presentata dal c.d.a.

di Smat prevede un incremento dal 75 al 90%, così come ha detto il Sindaco, del quorum necessario alle deliberazioni assembleari aventi ad oggetto le modifiche dello statuto sociale e l'incremento dal 40 al 60% del voto favorevole dei soci presenti in assemblea. Prevede inoltre che l'utile prodotto sia ripartito per una quota per la promozione di attività di tutela ambientale indirizzata alla tutela e salvaguardia della risorsa idrica, e una quota a riserva dell'azienda a sostegno del piano economico finanziario. Tutto ciò secondo noi, come già detto in commissione, è nel pieno rispetto dei principi referendari, rispetta il principio di garanzia della rappresentatività dei partecipanti soprattutto laddove si rendano necessarie modifiche strutturali ed una equilibrata rappresentatività nelle scelte della gestione ordinaria. Inoltre le riserve di utili destinate alle attività dedicate, riconosce una particolare attenzione alla tutela e salvaguardia della risorsa pubblica di preziosità inestimabile. Altrettanta attenzione viene rivolta al piano economico finanziario dell'azienda necessario per la continuità del servizio di gestione. Quindi come già affermato in commissione un incremento della quota di partecipazione al 100% porterebbe ad un totale immobilismo e alla completa inattività di questo organismo in quanto basterebbe un solo Comune su 306 a bloccare totalmente le attività, così come la ripartizione, il non rispetto alla quota del 20%, sarebbe un'altrettanta poca attenzione alle risorse idriche che invece sono estremamente importanti e preziose.

Presidente

Ringrazio la consigliera Bosso. Qualcuno deve fare ancora degli interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Rana, ne ha facoltà.

Consigliere Rana

Grazie, buonasera a tutti. Ringrazio il collega consigliere il quale ha ricordato quello che ho detto in commissione; lo riconfermo al 100%. Finché noi abbiamo la capacità di capire il problema e analizzarlo, trovare la soluzione, la risposta giusta; quando non avremo questa capacità ascolterò il suo consiglio di andare a parlare con i vicini di casa. Oggi non ritengo necessario andare a chiedere a qualcuno che non conosco neanche e non so neanche che cosa pensa, qual è la

sua opinione. Fino a quando posso prendere le mie decisioni non scappo dalla mia responsabilità. Riconfermo quello che ha detto la consigliera Bosso e questa è la decisione di tutta la maggioranza. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Rana. Qualcuno deve fare ancora degli interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Mango, ne ha facoltà.

Consigliere Mango

Grazie Presidente. Avevamo approfondito questa delibera in commissione servizi dove dal mio punto di vista sono emerse alcune lacune.

Un dato certo è che con il referendum è stato confermato il principio importantissimo del mantenimento in mano pubblica della gestione del servizio idrico. Secondo me è un principio assolutamente importante che è stato confermato da una forte mobilitazione dei cittadini attraverso la raccolta firme; iniziativa secondo me essenziale perché in quel periodo c'era una strana aria all'interno della società italiana con un'attività strisciante e pericolosa da parte di privati che con l'avallo di amministrazioni complacenti stavano cercando di acquisire il servizio idrico o una parte di esso; si diceva che i privati avrebbero investito dei soldi e avrebbero fatto funzionare bene la rete idrica. Tutte fesserie enormi che fortunatamente non sono state prese in considerazione, inoltre abbiamo visto alcuni casi in Sicilia, in Calabria, in Puglia dove nonostante fossero entrati dei privati all'interno delle società pubbliche, il servizio è stato ulteriormente rovinato e la gente è sempre stata senza acqua.

Con quella consultazione è passato un principio, anche grazie ad una sentenza della Corte Costituzionale, per il quale è incostituzionale il passaggio del servizio idrico da parte degli enti pubblici ai privati. Fatta questa premessa entro nel merito della delibera. Riguardo il nuovo testo dello statuto proposto, una volta l'assemblea ordinaria e straordinaria deliberava con il voto favorevole dei soci che rappresentavano il 75%; oggi occorre il voto favorevole del 90% . Si poteva stabilire 90, 92, 95, è un gioco di numeri, ma chi l'ha formulata avrà avuto le due argomentazioni e questo è un dato che ci fa pensare. Certamente richiedere il 100% poteva essere rischioso per il buon funzionamento

dell'assemblea, ma d'altra parte chiedo perché il 90% e non l'85, o il 92 o il 95. Non riusciamo a capire il motivo per cui questa percentuale è stata fissata in quei termini; questo ci lascia dei dubbi pertanto, nonostante capiamo l'importanza della modifica statutaria, il nostro voto sarà di astensione.

Presidente

Ringrazio il consigliere Mango. Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente. Devo proprio limitare l'intervento perché non riesco a parlare, mi dispiace. Voglio solo dire che nessuno ha mai voluto la privatizzazione dell'acqua come bene essenziale, quello che si vuole è un processo di efficienza e di concorrenza nella gestione dei servizi idrici che è fondamentale perché continua ad avere delle iniziative demagogiche come ha avuto il Comune di Rivalta che non ha approvato questa delibera perché secondo il suo modo di vedere la devoluzione degli utili ai cittadini era troppo bassa, e non è un concetto che serve a fare efficienza, questo. È necessario che delle risorse restino all'ente perché la cosa importante è che il servizio sia efficiente e competitivo e giovi a vantaggio di tutta la collettività. Questo processo si inserisce nella riforma delle cosiddette public utilities che noi siamo sempre più convinti debba essere improntata ad una efficienza ad una concorrenza e alla produttività, quindi sotto questo profilo le modifiche statutarie introdotte dalla Smat ci sembrano andare esattamente in questa direzione, per cui noi siamo favorevoli all'approvazione di questa delibera ovviamente contrari all'introduzione delle modifiche ora richieste dal Movimento 5 Stelle. Quindi la dichiarazione di voto è favorevole sulla delibera in senso generale e contrario sulle richieste di introduzione di varianti alle modifiche statutarie proposte da 5 Stelle. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta. Ha chiesto la parola il consigliere Russo, ne ha facoltà.

Consigliere Russo

Grazie Presidente. Mi dispiace che il capogruppo di Forza Italia sia senza voce questa sera, lo aspettavo in questa delibera pieno e carico, ma siccome lui in questo momento è senza voce, faccio io un po' di ragionamenti. Noi entriamo nell'ottica di una delibera - e anche se io non faccio parte della commissione servizi leggendo la delibera sostanzialmente mi pare di capire che ci sia una riorganizzazione dentro la Smat, partendo anche dal referendum di qualche anno fa. Tuttavia aggiungo che alcune novità in questa delibera ci sono, anche perché da questo punto di vista non si poteva non andare nell'ambito di una coerenza di ragionamento prettamente politico. C'è un punto che però vorrei sottolineare, che si può condividere o meno. Leggo: in vista del rafforzamento della gestione in house è prevista inoltre la progressiva uscita dalla compagine azionaria di Smat dei soci diversi dai Comuni. Quindi al di là dell'aumento o del decremento delle quote, al di là della deliberazione del consiglio di amministrazione, si evince che sostanzialmente l'acqua rimane in mano pubblica e non privata. Da questo punto di vista la delibera non può che essere rafforzativa, considerato che comunque si prende atto della delibera del consiglio di amministrazione quindi di quello che la Smat ha deliberato il 2 dicembre 2013. La dichiarazione di voto la lascio al capogruppo perché nell'ambito istituzionale è compito del capogruppo.

Rivolgo una domanda al Sindaco, alla sua Giunta e alla maggioranza. Si è previsto nell'ambito di un ragionamento di quote per quanto riguarda i Comuni, un incremento di frazione, di densità di popolazione una diminuzione del costo dell'acqua? Volevo parlarvi di questo ragionamento e ve l'ho detto, forse l'ho detto anche male, però c'è la possibilità di ragionare in questi termini? la domanda ve la pongo, magari, potremo parlarne successivamente nelle varie commissioni, però la anticipo all'interno di questa seduta consiliare. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Russo. Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Volevo precisare intanto che portare il quorum necessario al 100% non vuol dire in questo caso e nell'emendamento da noi proposto, ingessare il consiglio di amministrazione e impedire la sua attività; qua parliamo di quorum solamente per quanto riguarda le modifiche dello statuto sociale che incidano sulla composizione della compagine pubblica degli azionisti. Quindi non vuol dire che per qualunque cosa che debba essere deliberata il quorum deve essere del 100%, ma solo in merito alla composizione della compagine degli azionisti. Quindi non si vuole con il nostro emendamento ingessare assolutamente niente, si vuole piuttosto dare più forza alla volontà dei cittadini di mantenere l'acqua pubblica. Quindi non facciamo passare un emendamento per una cosa che non è, perché assolutamente non intendiamo ingessare nulla nell'attività di Smat, questa è la prima cosa.

Seconda cosa, se la Smat deve essere una società che deve gestire un servizio idrico pubblico, gli utili devono essere reinvestiti in azienda. Se c'è una suddivisioni di utili al di fuori della suddivisione in azienda, questo può dare adito a qualunque altra speculazione sui costi dell'acqua, mentre invece gli utili vanno reinvestiti in azienda e se ci sono molti utili che vanno al di là del sostegno al piano economico finanziario, piuttosto si fa scendere il costo a carico degli utenti; questo secondo noi è il concetto di acqua pubblica ed il concetto di efficienza che voleva rimarcare il referendum. È per queste ragioni che noi non siamo a favore di questa proposta di delibera per cui voteremo contro di questa e avevamo proposto degli emendamenti che andavano nella direzione voluta dalla popolazione italiana nel referendum.

Quindi non si vuole ingessare niente, si vuole solo garantire al di là di ogni dubbio quelle che erano le richieste dei cittadini fatte con il referendum, ma evidentemente in Italia abbiamo sempre l'abitudine di raggirare i referendum. Anche il fatto di voler rafforzare la gestione in house, qua si dice: è prevista la progressiva uscita dalla compagine dei soci diversi dai Comuni. Intanto le previsioni sappiamo quanto peso hanno giuridicamente in Italia, basti vedere l'inceneritore che prevedeva la delocalizzazione della Servizi Industriali e ce l'abbiamo ancora qua. Sorvolando su questi piccoli dettagli, quindi le previsioni non sono legge, lasciare invece la possibilità con un quorum più basso,

consente, anche se in questo momento escono dalla compagine azionaria i soci diversi dai Comuni, lascia aperta la porta affinché questi soci diversi possano sempre rientrare andando a far benedire come al solito la volontà dei cittadini. Per questa ragione noi non siamo favorevoli a questa delibera.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha chiesto la parola il consigliere Bona, ne ha facoltà.

Consigliere Bona

Grazie Presidente. Brevemente, la nostra indicazione di voto come Moderati è di astensione per quanto riguarda questa delibera. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Bona. Qualcuno ha ancora degli interventi da fare? Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie Presidente. Ha colto bene il consigliere Russo un aspetto importante all'interno della delibera di cui io non ho parlato che è un orientamento, cioè è stato deliberato un orientamento, un indirizzo, quindi è stato deliberato un indirizzo dove andare progressivamente ad eliminare, cioè a togliere dalla compagine societaria i soci privati. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che ogni qualvolta ci sia una cessione di quote l'indirizzo è quello di privilegiare assolutamente la cessione a enti pubblici. Questo ci porta a pensare che bisognerà fare più volte modifiche alla compagine dei soci. È tutto collegato, perché se noi ingessiamo al 100% la possibilità di fare delle modifiche nella compagine dei soci e poi dall'altra parte diciamo che dobbiamo assolutamente fare in modo di far uscire i soci privati e di integrarli con dei soci pubblici, questo è evidente che porterà più volte, e non una volta ogni tanto, come ci dice la consigliera Pirro, ma porterà più volte a dover intervenire sulla compagine dei soci, proprio per far rendere possibile questo passaggio. Allora se noi andiamo ad ingessare il voto al 100% questa cosa diventa poi inapplicabile.

Quindi otteniamo l'effetto contrario di quello che si vuole avere per il raggiungimento di una compagine societaria che sia integralmente pubblica. Questo è l'obiettivo che si deve raggiungere, e passa anche attraverso come dicevo a delle votazioni con cui si va a modificare la compagine societaria. Questa è la necessità; non penso che la volontà popolare che ha indetto il referendum avesse anche come principio quello di ingessare e di bloccare poi la sua attuazione attraverso una cosa di questo genere. Questo assolutamente io la ritengo una norma assolutamente inapplicabile, che anzi che va contro a quello che può essere un principio di applicabilità su cui si vuole tendere verso la completa parte pubblica di un società come la Smat.

E poi farei anche un'altra osservazione, perché quando parliamo di Comuni vicini più virtuosi, io direi facciamo anche delle valutazioni un po' più complesse, non solo sulla delibera che noi pensiamo che qualcuno abbia colta in un modo o nell'altro. Facciamo delle valutazioni ambientali, facciamo delle valutazioni urbanistiche, facciamo delle valutazioni dei parametri di tassazione; allora dopo, serenamente, possiamo definire chi può essere più virtuoso o meno virtuoso. Io non mi metto in prima linea, però attenzione a fare delle valutazioni superficiali di questo genere. Grazie.

Presidente

Ringrazio il Sindaco. Mettiamo in votazione gli emendamenti.

Votiamo per il primo emendamento. Favorevoli vuol dire che si accoglie l'emendamento, chi è contrario all'emendamento voterà contrario.

Se uno è contrario all'emendamento vota contrario, se uno è favorevole vuol dire che accoglie l'emendamento. votiamo prima per gli emendamenti divisi quindi votiamo ora per l'emendamento n. 1

Favorevoli ... la consigliera Pirro e la consigliera Cercelletta

Astenuti ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi e Mango

Contrari ...

Votiamo per l'emendamento n. 2

Astenuti ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi, e Mango

Favorevoli ... la consigliera Cercelletta e la consigliera Pirro

Contrari ...

I due emendamenti che sono stati presentati sono stati respinti.

Votiamo per la delibera.

Favorevoli ...

Contrari ... la consigliera Cercelletta e la consigliera Pirro

Astenuti ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi e Mango.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Favorevoli ...

Contrari ... la consigliera Cercelletta e la consigliera Pirro

Astenuti ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi e Mango.

La delibera è stata approvata.